



La democrazia non è nemica della qualità E' la qualità che è nemica della democrazia

Rileggendo la storia d'Italia dal 1948 nessuno può negare il vertiginoso crollo di qualità della classe politica passando da “**giganti**” (De Gasperi... Moro) a “**nanerottoli**” che si sono susseguiti negli ultimi decenni e che governano anche oggi **con una missione simile al 1948**, ma con dubitabili e aleatorie competenze e capacità. Vi evito questo penoso elenco specificando però che pure ai nostri giorni troviamo dei politici autorevoli e credibili ma purtroppo sono “mosche bianche”.

Come è potuto accadere?

Una risposta l'ho trovata in un monologo di Giorgio Gaber che con ironia affermava: *“Intendiamoci, **la democrazia non è nemica della qualità. È la qualità che è nemica della democrazia. Mettiamo come paradosso che un politico sia un uomo di qualità. Mettiamo anche che si voglia mantenersi a livelli alti. Quanti lo potranno apprezzare? Pochi, pochi ma buoni. No, in democrazia ci vogliono i numeri, e che numeri. Bisogna allargare il consenso, scendere alla portata di tutti. Bisogna adeguarsi. E un'adeguatina oggi, un'adeguatina domani... e l'uomo di qualità a poco a poco ci prende gusto... e “tac”, un'altra abbassatina... poi ce n'è un altro che si abbassa di più, e allora anche lui... “tac”... “tac”... ogni giorno si abbassa di cinque centimetri...E così, quando saremo tutti scemi allo stesso modo, la democrazia sarà perfetta.”*** (La democrazia).

Ma oggi, se vogliamo ripartire, servono “qualità”, “idee” e “visioni a lungo termine” superando la logica dei consensi, dei bunus, delle manchette, del presappochismo e dei continui rimandi.

E' una sfida superiore alla drammaticità della stessa Pandemia!